Puglia
Masserie storiche

Foggia e la sua provincia

Campagna foggiana
(foto di M. Terlizzi)

Una estesa pianura dorata, protetta dal Subappenino dauno e dall'aspro promontorio garganico, costituisce da secoli lo scenario paesaggistico di articolate dinamiche storiche in cui l'uomo ha operato dissodando, seminando e costruendo. In questo processo socio-economico di trasformazione del paesaggio, le abitazioni rurali rappresentano una pagina fondamentale che, nonostante l'incuria del tempo e degli uomini, ancora sopravvive nelle solide architetture, nei muretti e costruzioni a secco, nei solchi dei campi. Con il termine masseria si è soliti indicare un insieme complesso di organismi architettonici la cui genesi risente di molteplici fattori: le caratteristiche orografiche del territorio, l'epoca di fondazione e la destinazione d'uso. Progettate nel corso dei secoli in funzione dei ritmi della produzione agricola e/o dell'allevamento del bestiame, esse presentano corpi di fabbrica ben distinti e riconoscibili: il nucleo residenziale, gli ambienti di servizio e deposito spesso organizzati intorno ad una corte lastricata. Pur non riconducibili ad un unico modello, si possono individuare alcune tipologie: la masseria fortificata, la masseria aperta, la masseria castello, la masseria torre.

Campagna foggiana (foto di R. Tanzella)

IL POPOLAMENTO RURALE: DINAMICHE STORICHE E TIPOLOGIE INSEDIATIVE

Monte Sant'Angelo. Abbazia di Santa Maria di Pulsano

Se già in Età romana e tardoantica sono documentati in Capitanata grandi complessi agricoli, si pensi ai contesti archeologici delle *villae,* è a partire dall'XI secolo che il fenomeno delle masserie riceve uno slancio forte. La politica feudale dei Normanni e l'intensa attività condotta dagli Ordini religiosi, costituirono le premesse di una radicale trasformazione fondiaria. Un ruolo centrale fu svolto dai Benedettini che, nel segno dell'*ora et labora*, condussero una intensa azione di dissodamento delle campagne popolate da coloni. Tra i complessi benedettini, che non furono esclusivamente centri di irradiazione religiosa e culturale, vanno ricordati il **monastero di San Giovanni in Piano** in territorio di Apricena (dal 1055) e quello di **Santa Maria di Pulsano,** abbarbicato sulle pendici garganiche, in agro di Monte Sant'Angelo.

Al XIII secolo risalgono le prime notizie della potente **abbazia di Santa Maria di Ripalta**, sul fiume Fortore, in territorio di Lesina. Prima sede di una comunità benedettina, poi passata ai Cistercensi e, dal XVIII secolo, ai Celestini, questa masseria-abbazia ancora oggi domina la pianura dauna indorata dalle messi. Elemento di spicco tra i diversi corpi di fabbrica è la chiesa gotica con l'elegante rosone e le monofore sulla facciata absidale. Tipiche dell'Età svevo-angioina, sono da ricordare le "masserie regie", ovvero aziende demaniali per l'allevamento e la cerealicoltura. Tra le più importanti è la **masseria di Orta**, della quale ci è pervenuta una descrizione del 1279.

Lesina. Abbazia di Santa Maria di Ripalta, veduta absidale
(foto Amalia Federico)

ALLE ORIGINI DI UN FENOMENO: LE MASSERIE MEDIEVALI

Torre Alemanna, ubicato sulla strada Cerignola-Candela presso la distrutta città medievale di Corneto, è un complesso monumentale di grande rilevanza storica la cui specificità ancora oggi testimonia la vocazione mediterranea della Puglia. Tra XII e XIII secolo, la regione visse da protagonista l'epopea delle crociate diventando, grazie ai suoi scali marittimi, snodo nelle relazioni con la Terrasanta. Un ruolo fondamentale in tal senso fu svolto dagli ordini monastico-cavallereschi (Templari, Teutonici, Ospitalieri, Canonici del S. Sepolcro) che s'insediarono in zone nevralgiche, nell'entroterra e lungo le coste, con una fitta rete di insediamenti che fungevano da supporto logistico per le basi dell'Oltremare. Entro questo orizzonte, Torre Alemanna costituisce un esempio illuminante perché rappresenta l'unica testimonianza italiana di residenza fortificata dei Teutonici nata come azienda cerealicola di 28.000 ettari. Il feudo passò ai Teutonici nella prima metà del XIII secolo: nel 1231 fu istituita una commenda autonoma che fino alla fine del XV secolo provvide al sostentamento della casa teutonica di San Leonardo di Siponto presso Manfredonia. Successivamente affidata ad abati commendatari, l'azienda agricola sopravvisse, tra alterne vicende, fino al 1789 quando fu incamerata dal Fisco Regio. Il complesso è oggi il risultato di complesse stratificazioni: il cuore monumentale è l'alta torre quadrangolare (24 m) che i Teutonici edificarono inglobando il coro di una precedente chiesa con volta a crociera e pareti affrescate. Negli ultimi anni, il sito è stato interessato da sistematiche indagini archeologiche che hanno riportato alla luce numerosi manufatti vitrei e ceramici, datati tra il XIII e il XVII secolo. Tra questi, grande importanza hanno i reperti realizzati in ceramica graffita policroma che prende il nome di "tipo Torre Alemanna".

Cerignola. Torre Alemanna, ciotola in ceramica del tipo "Torre Alemanna", prima metà del XVI secolo

Cerignola. Torre Alemanna, versatoio in ceramica del tipo "Torre Alemanna", prima metà del XVI secolo

Cerignola. Torre Alemanna, ingresso monumentale (foto Austacio Busto)

UN GRANAIO PER L'OLTREMARE: TORRE ALEMANNA IN AGRO DI CERIGNOLA

Nel 1443, Alfonso V d'Aragona istituì la *Regia Dogana per la mena delle Pecore*, un sistema di tassazione doganale imposto dal Regio Fisco ai pastori che dalle regioni limitrofe stagionalmente conducevano le greggi in Capitanata per svernare. Così organizzato, il fenomeno antico della transumanza costituì una risorsa economica per il Regno, condizionando in maniera radicale la storia agraria della Puglia per circa 400 anni. Il paesaggio rurale della Capitanata ancora oggi conserva i segni visivi del transito dei pastori transumanti, evidenti nelle masserie e, soprattutto, nei tratturi, le "lunghe vie erbose", larghe fino a 111 metri. Una vera autostrada era il *Tratturo del Re* che si snodava per 244 Km da L'Aquila a Foggia. Lungo i tratturi sorsero le "masserie di pecore", dette anche *Posta*, in cui i pastori non solo risiedevano ma provvedevano alla gestione del bestiame e delle attività produttive connesse. Presso l'Archivio di Stato di Foggia, si conserva l'*Atlante delle Locazioni* redatto da Antonio e Nunzio Michele a fine '600, una fonte cartografica di fondamentale importanza in cui è tracciata la mappa dei terreni da locare con l'ubicazione delle masserie e il tracciato viario dei tratturi.

Locazione di Castiglione dall'*Atlante delle locazioni* di Antonio e Nunzio Michele di Rovere, fine del XVII secolo
(da *Atlante Storico della Puglia 1*, *La Provincia di Foggia*, a cura di G. Angelini, G. Carlone, Cavallino 1986)

LE "LUNGHE VIE ERBOSE"

Nel 1474 è attestato il passaggio sulle pianure foggiane di 1.700.000 ovini transumanti, ancora nel 1815 furono contati 950.000 capi di bestiame. Di fronte a simili cifre, è facile immaginare le difficoltà logistiche che i pastori incontravano nella gestione del bestiame. Per far fronte alle diverse esigenze dettate dai ritmi stagionali dell'allevamento ma anche per agevolare la sosta dei pastori, si sviluppò una particolare tipologia di masseria, la "masseria di pecore" che si distingueva dalla tradizionale "masseria di campo", in cui l'agricoltura era l'attività preponderante. Questo tipo di masseria si caratterizza per una razionale organizzazione degli spazi, organicamente inseriti nel contesto orografico. Generalmente le masserie di pecore comprendono l'abitazione dei pastori, la residenza del massaro spesso dotata di cappella, le zone aperte o chiuse destinate al ricovero delle greggi, alla mungitura, alla trasformazione del latte. Caratteristici per la custodia del bestiame sono gli ampi spazi recintati da muretti a secco, gli *jazzi,* spesso costruiti a monte rispetto al resto della masseria.

Lucera. Masseria Posta di Torre Bianca, gregge
(foto Archivio Agriturismo Posta di Torre Bianca)

Tipiche masserie di pecore che ancora oggi connotano il paesaggio foggiano sono: la posta **Torre dei Giunchi** nelle campagne di San Severo esistente nel XVII secolo e descritta nell'Atlante delle Locazioni; la masseria **Torrebianca** in agro di Lucera, oggi azienda agrituristica; in territorio di Foggia, le masserie **Pietrafitta** e **Giuliani**, quest'ultima identificata con la *Posta d'isca* dell'*Atlante delle Locazioni*.

San Severo. Masseria Torre dei Giunchi, veduta

LE MASSERIE DI PECORE

Compatti blocchi fortificati nella sterminata piana foggiana, così alcune masserie appaiono all'orizzonte dei viaggiatori di ieri e di oggi. Molti organismi rurali, pur mantenendo inalterata la destinazione d'uso, si presentano ancora oggi come fortezze. Progettate per difendere massari, pastori e contadini dai pericoli di assalti e scorribande, queste masserie ripropongono, attardandole, soluzioni architettoniche e planimetriche tipiche dei castelli medievali della Capitanata come Vieste, Monte Sant'Angelo e Manfredonia. Nelle campagne di Ascoli Satriano si erge la grande masseria **Palazzo D'Ascoli**, esistente nel 1492 e appartenente al Regio Demanio, poi divenuta una estesa masseria cerealicola. L'attuale complesso, organizzato secondo lo schema "a corte", riverbera secolari stratificazioni storiche in cui le più antiche strutture convivono con gli ammodernamenti sei-settecenteschi. Spicca sulle fabbriche il possente torrione circolare che si eleva a destra del portale d'accesso, cui probabilmente corrispondeva una seconda torre sulla sinistra. Al XVI secolo risale la **Masseria Gambadoro** nel territorio di Monte Sant'Angelo, con impianto a corte interna ed una compatta mole quadrangolare con torri angolari. Singolare è anche la **Masseria Palmieri** di Sannicandro Garganico, sulle pendici garganiche di Monte D'Elio. Datata all'inizio del XVII secolo, la costruzione si distingue per le torri angolari a pianta circolare con alto basamento a scarpa. La convivenza singolare di diverse soluzioni difensive si riscontra nella **Masseria Mollica** in agro di San Severo dove esternamente sono due garitte con base quadrata, una garitta pensile ed una torre angolare. Garitte angolari impostate su fusti cilindrici contraddistinguono la **Masseria Castiglione** di Foggia, tra le più importanti strutture produttive della Capitanata.

Monte Sant'Angelo. Masseria Gambadoro, cortile interno

LE MASSERIE CASTELLO

MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA PUGLIA

Regione Puglia
Assessorato al Turismo e Industria Alberghiera

Puglia viaggiareinpuglia.it

© 2008 MP Mirabilia S.r.l. per i testi e il progetto grafico

"Iniziativa finanziata con fondi della U.E. - P O R Puglia 2000/2006"

Prodotto editoriale realizzato da:
MP MIRABILIA
Sistemi di Comunicazione del Patrimonio Culturale
www.mpmirabilia.it

Nel frontespizio foto di M. Terlizzi